

Il gusto tardo-gotico tipico delle architetture maiorchine e catalane non era gradito all'umanista Pietro Summonte che, nella celebre lettera indirizzata a Marcantonio Michiel nel 1524, lo definiva spregiativamente "barbaro". Sicché, la Sala del Trionfo di Castel Nuovo, progettata dal maiorchino Guillem Sagrera, appariva agli occhi del Summonte come *cosa catalana*, che non presentava alcun tratto identificativo dello stile architettonico antico:

In questa città fino al tempo presente, come Vostra Signoria possette vedere quando fo qua, non avemo avuto edificio degno di nominarsi. La sala grande del Castelnovo è pur grande opera; ma è cosa catalana, nihil omnino habens veteris architecturae. Sa bene la Signoria Vostra che per tanti e tanti anni per ogni parte non si è seguito altro disegno in fabrica che barbaro.